

UILP UMBRIA IN TOSCANA A SOSTEGNO DELLE RIVENDICAZIONI A FIRENZE, BARI E TORINO MANIFESTAZIONI UNITARIE

Ripartiamo con il lavoro e la coesione per l'Italia di domani

La UIL Pensionati dell'Umbria non ha mancato di dare, come fa sempre, il suo sostegno e il suo contributo di presenza attiva alla Manifestazione Unitaria di Firenze del 26 giugno. Le Manifestazioni hanno interessato tre importanti piazze italiane: Bari, Firenze e Torino. I temi caldi affrontati negli interventi delle manifestazioni riguardano principalmente il prolungamento del blocco dei licenziamenti e il rispetto delle persone, del lavoro, della sicurezza.

A fare da monito alla situazione è stato il Segretario Generale di UIL Pierpaolo Bombardieri che ha messo in risalto l'esigenza di porre la massima attenzione a ciò che sta accadendo nel Paese in quanto ci sono crisi e situazioni che rischiano di esplodere e, conseguentemente, si deve fare tutto il possibile per evitare

che tutto ciò diventi una bomba sociale a partire dal 1° luglio se



non verrà prolungato il blocco dei licenziamenti.

Nell'incontro organizzativo del 24 giugno alla Sala dei Notari di Perugia, era stato il Segretario generale di UILP Umbria Francesco Ciurnella ad aver illustrato la posizione della categoria dei lavoratori pensionati. Ciurnella ha iniziato il suo intervento marcando il fatto che il diritto di arrivare ad una pensione dignitosa è un argomento che deve stare a cuore a tutti i giova-

ni lavoratori, perché con le dinamiche attuali il loro futuro pensionistico è molto a rischio. "Quota 100" termina a fine anno, anche se chi avrà maturato il diritto entro la scadenza del 31 dicembre 2021, potrà continuare ad usufruire di questa possibilità. Noi stiamo vigilando -

ha proseguito Ciurnella - e siamo molto attenti a quanto il governo intende fare perché senza una norma adeguata, concordata



Francesco Ciurnella





RIPARTIAMO, INSIEME.

Con il **Lavoro**, la **coesione** e la **giustizia sociale** per l'Italia di domani

LE PROPOSTE CGIL CISL UIL



PROROGA BLOCCO LICENZIAMENTI:

Garantire almeno fino al 31 ottobre 2021 la proroga del blocco dei licenziamenti e la cig covid gratuita per tutti i settori.



AMMORTIZZATORI SOCIALI

Definire un sistema di protezioni universale per tutte le dimensioni d'impresa e per tutte le tipologie di lavoro, che colleghi sostegno al reddito e percorsi di politiche attive per favorire adeguamento, competenze e ricollocazione lavorativa.



PNRR

Governance partecipata a tutti i livelli e negoziazione per un confronto preventivo e rafforzato, per concorrere a tutelare il lavoro e a creare una nuova, buona e qualificata occupazione. Combattere il lavoro irregolare e precario. Attuare un piano di formazione continua che si inserisca nei grandi processi di trasformazione economica, digitale e green dei prossimi anni. Garantire gli investimenti necessari e i risultati per superare i divari territoriali, partendo dal Mezzogiorno. Costruire un piano di politiche industriali che difenda e sviluppi l'industria italiana. Prevedere un piano straordinario di assunzioni nei settori pubblici. Prevedere un piano di edilizia popolare affinché tutti possano avere una casa.



PENSIONI

Flessibilità in uscita dai 62 anni o con 41 anni di contributi. Riconoscimento dei lavori gravosi, poveri, discontinui e di cura, svolti in particolare dalle lavoratrici. Valorizzazione della maternità e tutela dei redditi da pensione.



SANITÀ

Diritto alla salute e cure accessibili e di qualità per tutta la popolazione: prevenzione e assistenza socio-sanitaria nei luoghi di vita e di lavoro. Assumere stabilmente e sostenere il personale socio-sanitario.



NON AUTOSUFFICIENZA

Subito una legge quadro che aumenti in modo significativo le risorse e assicuri in ogni parte del Paese prestazioni, sostegni e servizi adeguati e uniformi, a tutti i cittadini e alle loro famiglie.



OCCUPAZIONE DONNE E GIOVANI

Le donne e i giovani hanno pagato il prezzo più alto della crisi. È il tempo delle risposte: un piano per l'occupazione giovanile e femminile, un lavoro stabile e sicuro, favorendo l'introduzione di misure di conciliazione vita-lavoro ad utilizzo paritario per uomini e donne creando servizi adeguati.



FISCO

Giustizia fiscale ed equità, per ridurre le tasse a lavoratori e pensionati, contrastare l'evasione, sostenere lo sviluppo e combattere le disuguaglianze.



SCUOLA

Modificare il decreto sostegni bis, attuare il Patto per la scuola, stabilizzare tutti i precari con almeno 36 mesi di servizio su tutti i posti disponibili e vacanti, rafforzare il nostro sistema d'istruzione, dell'università e della ricerca.



RINNOVI CONTRATTUALI

Continuare nella stagione dei rinnovi contrattuali, al fine di garantire a tutte le lavoratrici e lavoratori diritti, tutele normative e salari equi.



SALUTE E SICUREZZA

Definire la strategia nazionale di prevenzione e protezione. Varare il modello della qualificazione delle imprese per i diversi settori (sull'esempio della patente a punti), rendere pienamente operativi gli organismi nazionali competenti, prevedere percorsi formativi per i datori di lavoro, effettuare una campagna straordinaria di controlli da parte degli organi di vigilanza in ogni azienda e dare attuazione a quanto è stato definito nella piattaforma unitaria nazionale.

sione, dico solamente che su questa ipotesi noi non siamo d'accordo. Infatti se dovesse passare questa riforma così come è stata presentata si creerebbero per molti nuovi pensionati delle penalizzazioni troppo pesanti che potrebbero arrivare fino al 30% dell'importo percepibile. Certamente non intendiamo assistere passivamente a quello che ci pare un tentativo di far ricadere iniqui costi sui lavoratori che hanno tutto il diritto di pensionarsi usufruendo dei diritti acquisiti nel tempo. Noi vogliamo ricordare a tutti e in tutte le occasioni possibili che la pensione **non è un regalo!** Ma è il frutto di congrui versamenti che nel corso degli anni sono stati versati dai lavoratori. Vale in ogni caso ricordare che non è vero che il costo sociale per le pensioni è più alto in

Italia rispetto agli altri Paesi Europei. Basterebbe soltanto – come noi sosteniamo da anni – separare dal costo pensionistico il costo dell'assistenza per verificare, numeri alla mano, che il nostro Paese rientra perfettamente nella media europea per quanto riguarda la spesa delle pensioni. Di certo deve diventa-

con le parti sociali, c'è il fortissimo rischio di ritornare in toto al modello pensionistico Monti-Fornero, che per molti lavoratori significherebbe un salto anagrafico di almeno 5 anni. Anche se il Governo ha dichiarato che l'obiettivo della nuova riforma delle pensioni è quello di garantire una adeguata flessibilità di uscita dal mondo del lavoro in-

troducendo dei meccanismi di premialità per le donne, restiamo molto perplessi dopo avere fatto le opportune valutazioni su questa ipotesi. Ciò che ci lascia poi molto dubbiosi e sul quale argomento siamo in disaccordo è in particolare il ricalcolo contributivo. Senza scendere ora nei dettagli tecnici che potranno essere sviluppati in un'altra occa-



re una priorità il preoccuparsi di come dovranno essere le pensioni degli attuali giovani lavoratori e di come assicurare loro un assegno adeguato a fronte di carriere lavorative discontinue, spesso costituite da lunghi periodi di part-time e da retribuzioni basse. Tornando al tema generale del lavoro – ha continuato il Segretario generale di UILP Umbria - c'è da dire che noi come sindacati, e quindi corpo sociale intermedio per eccellenza, siamo molto preoccupati per il futuro sociale del nostro Paese. A rischio vi sono molte decine di migliaia di posti di lavoro stabile; c'è una dirimente situazione di precariato sociale che mette a rischio il destino di molte famiglie e, in assenza di un effettivo ed efficace piano di politiche di sviluppo è a rischio il futuro dei nostri giovani e tutti noi siamo chiamati ad attivarci.

Sabato 26 giugno a Firenze Francesco Ciurnella ci ha così detto: Manifestiamo per il prolungamento del blocco dei licenziamenti, per una sostanziale riforma degli ammortizzatori sociali, delle politiche attive del lavoro e per un rafforzamento delle norme e dei controlli sulla sicurezza nei luoghi di lavoro. La storia ci insegna che mai nessuno, dall'alto, ha regalato niente al popolo. Ciò che i cittadini hanno ottenuto è sempre stato il frutto di movimenti di protesta e di attivismo politico-sindacale generato dal basso. Anche per questo è necessario portare il massimo rispetto ai pensionati, perché essi sono i lavoratori di quell'Italia di 40, 50 e 60 anni fa che li ha visti

protagonisti delle conquiste sociali e dei più importanti cambiamenti. Sono stati coloro che con le lotte partite dalla base e non dal vertice sono riusciti a regalare al Paese un insieme di riforme che hanno migliorato la vita di tutti. I lavoratori oggi prendano esempio dall'attivismo di allora e tengano anche presente che gli attuali pensionati sono anche quella parte di giovani studenti di allora che sostenendo energicamente i lavoratori irrobustirono la forza delle richieste sociali. È proprio da lì che dobbiamo ripartire, dalla base, tenendo però presente che la Società è cambiata e che quindi occorre trovare nuove forme di partecipazione sociale che partendo dal



basso costringano la politica ad adottare tutte le misure necessarie a uno sviluppo armonioso e sostenibile dell'intera collettività.

RIPARTIAMO, INSIEME.
 Con il **Lavoro**, la **coesione**
 e la **giustizia sociale** per l'**Italia di domani**

LA UILP A TERNI E' PROTAGONISTA DELLA CONTRATTAZIONE SOCIALE

Intervista a Mauro Fortunati, Segretario STU di Narni e Amelia

La contrattazione sociale territoriale è una pratica di negoziazione a livello territoriale, tra le parti sociali e gli Enti locali. Lo scopo è quello di influire positivamente sul benessere della collettività, orientando la programmazione e la pianificazione delle scelte socio-economiche in favore dei bisogni più importanti di tutti i cittadini ma con un occhio particolarmente attento alle necessità di tutte quelle persone che a vario titolo si trovano in condizioni di difficoltà.

Il sistema sociale italiano, nell'insieme dei suoi precetti e dei suoi principi, individua nel sindacato il corpo sociale per eccellenza ed è proprio per questo motivo che il sindacato non deve essere inteso esclusivamente come portatore di interessi delle categorie che rappresenta, ma anche come attore protagonista di tutto ciò che mira al benessere comune, all'equità sociale e alla inclusività. Sono proprio questi i valori che hanno determinato le scelte strategiche della UIL che si è sempre con-

traddistinta per essere "Il sindacato dei Cittadini".

La pratica della contrattazione sociale dovrebbe essere un mo-

in alcuni casi viene anche osteggiata.

Per fortuna in molti territori la costanza e la tenacia dei nostri sindacalisti "costringe" anche le amministrazioni più ritrose al confronto. È il caso del ternano, dove i dirigenti delle Strutture territoriali sono particolarmente attivi nel sostenere il confronto relativo alla contrattazione sociale con le amministrazioni locali.

Abbiamo chiesto a Mauro Fortunati, Segretario Responsabile della STU di Narni Amelia, qual è lo

stato della contrattazione sociale nel territorio ternano.

Durante tutto il periodo della pandemia - ha risposto Fortunati - le nostre strutture territoriali hanno fatto la scelta di essere presente nel migliore dei modi sul territorio per assistere sia i nostri iscritti che tutta la cittadinanza in genere. Lo SPID, l'assistenza sui Centri vaccinali, il supporto delle tutele delle persone non autosufficienti, solo per fare un esempio, hanno indirizzato la nostra attenzione e il nostro operato proprio in questo particolare ed eccezionale pe-



Mauro Fortunati

tore di supporto alle amministrazioni territoriali con l'obiettivo di supportare la concretizzazione di una spinta indirizzata alla realizzazione di quanto necessario a rispondere ai bisogni sociali più rilevanti.

Abbiamo detto "dovrebbe" perché la contrattazione sociale è pratica consuetudinaria presso molte amministrazioni territoriali, mentre non lo è per nulla nel caso di molte altre amministrazioni che vedono in questo confronto un "impiccio" alla libera gestione e, peggio ancora,

riodo. Con l'attenzione rivolta a questo tipo di urgenze, la contrattazione sociale ha avuto un momento di rallentamento. L'impossibilità di riunirsi in presenza e i limiti delle riunioni fatte in videoconferenza non hanno permesso di avere un confronto incisivo come sempre abbiamo fatto prima della pandemia. Stiamo incontrando ora diverse disponibilità riguardo alle nostre richieste di intervento sulla rimodulazione dell'IRPEF, sui meccanismi di calcolo dell'ISEE, sul controllo delle aliquote e, con particolare attenzione, su tutto ciò che a 360° riguarda l'assistenza domiciliare e la gestione delle liste d'attesa.

C'è uniformità di attenzione da parte delle Amministrazioni locali verso i problemi che hai prima citato?

Innanzitutto va detto che la situazione è molto diversa anche in funzione della dimensione dei comuni che in Umbria vanno dai 100 ai 160.000 abitanti. Già questo contesto crea differenti tipi di risposte. Nei piccoli Comuni i Sindaci sono molto diretti e le loro decisioni ed i loro interventi sono misurabili, efficaci ed efficienti in quanto c'è la conoscenza diretta dei cittadini. Nei comuni più grandi prima di poter intervenire bisogna stabilire le regole che determinano gli interventi e che, comunque e purtroppo, rallentano i tempi operativi. Questa situazione - è facile intuirlo - è poi ancora più complessa nei comuni grandi come i capoluoghi di provincia.

Attualmente i provvedimenti proposti dagli Enti locali sono interventi strutturali o vi è ancora la tendenza a risolvere i problemi monetizzando le operazioni di sostegno?

Nei territori la situazione è molto articolata. Noi come pensionati lottiamo per non avere contributi a pioggia, ma nel complesso insistiamo per avere dei progetti specifici che siano strutturati per finalità sociali e di interesse collettivo, come ad esempio gli interventi di integrazione o le attività che favoriscono il rapporto intergenera-

zionale. Purtroppo noi abbiamo la sensazione che il territorio di Terni, per quanto riguarda l'interesse e le attività sociali, venga considerato dalla Giunta Regionale un territorio di serie B rispetto a quello del Perugino. Riscontriamo queste differenze in particolar modo nell'ambito della Sanità. Abbiamo una situazione davvero insostenibile sulle liste d'attesa; è ancora irrisolto il problema dell'ospedale di Narni e Amelia e del nuovo nosocomio di Terni. Tutti progetti questi che sono ancora irrisolti nei fatti mentre notiamo un



Per quelli che vedono nel Sindacato uno spazio per esprimersi e portare il proprio contributo.

Contro la diseguaglianza economica dei pensionati

Per una legge nazionale sulla non autosufficienza

A tutela del diritto alla salute di tutti gli anziani

UIL Pensionati dell'Umbria
Perugia viale Enzo Paolo Tiberi n° 22
tel. 075 5732783 umbria@uilpensionati.it
Segretario generale **Francesco Giurnella**

continuo declino della qualità delle prestazioni nel suo complesso. Questa situazione limita molto quello che può essere la nostra incisività al momento della contrattazione sociale coi Comuni del Territorio ternano.

Qual è la situazione delle RSA in questo territorio?

Nella provincia di Terni noi abbiamo solo tre strutture, ma di fatto c'è un problema di fondo che è il continuo tentativo di inviare gli anziani verso queste strutture private, facendo intervenire finanziariamente anche i Comuni. Questa cosa non ci piace affatto.

All'inizio le RSA che offrivano solo l'assistenza diurna, a poco a poco si sono attrezzate per fare anche il residenziale e ciò ha anche creato uno scontro gestionale e di competenze tra i Comuni e le Strutture sanitarie locali. In sostanza con l'assistenza h 24 le RSA percepiscono dei compensi molto più alti rispetto a prima ma la differenza finanziaria viene data in carico ai Comuni, i quali hanno visto così aumentare vistosamente le spese per l'assistenza agli anziani. E' così accaduto che da una parte è lievitato il costo pro-capite per gli anziani che hanno necessità di assistenza continua, mentre dall'altra parte è rimasta invariata la disponibilità dei Comuni. La disastrosa conseguenza di tutto ciò è che si è sensibilmente ridotto il numero di anziani di cui i Comuni possono farsi carico.

Aggiungiamo che, a peggiorare la situazione c'è il fatto che le

spese per l'assistenza, con questo sistema delegato ai privati, ha fatto lievitare i costi rispetto al pubblico e ha, peggio ancora, diminuito la qualità dei servizi erogati.

Presente all'incontro il Segretario Responsabile della STU 4 Giorgio Piantoni, che così è intervenuto sui temi della Sanità ternana.

La qualità dell'assistenza agli anziani da oltre un decennio è decisamente in calo nel nostro territorio. È da parecchi anni che, tramite il sostegno finanziario della Regione, assistiamo alla nascita di tutta una serie di strutture destinate agli anziani. Ciò ha comportato un aumento notevole degli oneri a carico del

l'assistenza da loro erogata sia quella giusta e adeguata per i bisogni delle persone che vi risiedono. I bisogni degli anziani residenti in queste strutture sono diversi. Abbiamo persone affette da patologie particolari che hanno bisogno di interventi specialistici particolari, ma vi sono anche anziani che sostanzialmente stanno bene ma che messi a contatto, nella vita di tutti i giorni, con altri anziani sofferenti, non riescono più a socializzare bene con il conseguente insorgere di problemi di natura psicologica. I nostri continui interventi qualche buon effetto lo hanno procurato. Non abbiamo risolto il problema ma siamo riusciti in molto casi a far desti-



Giorgio Piantoni

sistema pubblico senza però un corrispondente aumento della qualità e dell'efficienza dei servizi erogati. Vi è inoltre un mancato controllo delle attività svolte da queste stesse strutture e noi, di fatto, non sappiamo se

nare alle famiglie di queste persone dei sostegni che hanno permesso all'anziano di rimanere in casa a contatto con la famiglia e quindi in una situazione psicologicamente più adeguata.